

La Campania è un caso «Contagi preoccupanti»

Il report dell'Osservatorio sulla Salute: i positivi sono aumentati del 154%

L'allarme epidemia

di Alessandro Mosca

► SALERNO

«I contagi sono aumentati di una volta e mezzo rispetto alla fase precedente». Basta questa frase per evidenziare la situazione delicata legata al Covid registrata nelle ultime settimane in Campania. A rilanciare l'allarme, dopo i dati dell'Unità di Crisi di Palazzo Santa Lucia e i messaggi del governatore Vincenzo De Luca, c'ha pensato l'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle regioni italiane. L'organo - coordinato dal professore Walter Ricciardi, consigliere del ministro Roberto Speranza e direttore dell'Osservatorio oltre che ordinario di Igiene generale e applicata all'Università Cattolica di Roma e dal direttore scientifico Alessandro Solipaca - mette in evidenza l'andamento allarmante della curva epidemiologica nella "terra felix": a fronte di una riduzione generale del tasso di mortalità legato al coronavirus e a una crescita comunque costante in tutto il Paese dei contagi, viene posto l'accento sulla situazione differente che si registra in alcune regioni come Lazio, Sicilia, Sardegna e, appunto, Campania definiti nel report territori che «stanno sperimentando un andamento preoccupante dei contagi giornalieri». Nell'analisi di un quadro da attenzionare seriamente emerge però un dettaglio non di secondaria importanza: l'aumento della diffusione del virus si è registrato proprio mentre sul territorio c'è stato un raddoppio dei tamponi. «La fase attuale è caratterizzata da contagi di persone mediamente più giovani, circostanza legata agli spostamenti per motivi turistici. La pronta reazione delle istituzioni di fronte all'aumento dei casi ha aumentato i controlli, soprattutto negli snodi dei trasporti. Per questo motivo, in alcune Regioni, sono emersi un numero maggiore di casi, soprattutto di quelli asintomatici che in passato sfuggivano alla rilevazione», si legge nel documento che, però, lascia spazio anche a una buona notizia. Per l'Osservatorio Nazionale sulla Salute, infatti, «l'aumento dei tamponi e delle persone sottoposte a test giustifica parte dell'incremento dei nuovi casi. La variazione del numero di persone testate è superiore a quella dei casi positivi, quindi questi ultimi crescono con un tasso inferiore a quello della prima fase».

La situazione in Campania. Il grafico riportato nelle 49 pagine del report riguardante la situazione regionale tratteggia una curva relativa al contagio a forma di "U": all'avanzata del virus di aprile, infatti, fa seguito un drastico calo nei successivi mesi. Poi i numeri restano bassi fino a metà agosto quando la curva ha un nuovo picco che descrive l'attuale situazione. Critica: i contagi nelle ultime settimane sono aumentati di una volta e

viene data all'aumento dei controlli che, come riportato in varie tabelle, in Campania sono di fatto raddoppiati rispetto alla scorsa primavera anche grazie agli screening avviati dalla Regione sulle situazioni più sensibili (come i rientri dei vacanzieri dall'estero o dalla Sardegna). Nel paragrafo dedicato alla "terra felix", inoltre, viene descritta anche la situazione dei pazienti ricoverati: «L'ospedalizzazione è stata superiore a quella media: oscillava intorno al 20% dei contagiati fino a luglio per poi scendere gradualmente sotto il 10%».

Il tasso di letalità. Nel maxi-report dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute emerge anche il dato sulle percentuali di mortalità legate ai casi di Covid. Il dato nazionale descrive un calo della letalità del coronavirus: dal 14,5% dei contagi della prima ondata (i numeri sono calcolati al fino al 16 giugno) si è passati all'attuale 11,5%. Una percentuale che cala ma resta comunque molto alta. Soprattutto comparandolo al dato trasmesso dall'Asl nel report settimanale di martedì: nel Salernitano, infatti, il tasso di mortalità è molto più basso rispetto alla media nazionale visto che si attesta al 4,80% dei 1478 casi accertati dall'esplosione dell'epidemia. Gli esperti giustificano così il calo: «L'esperienza che si è andata via via acquisendo, anche grazie all'impegno della comunità scientifica nazionale, ha aumentato l'efficacia delle cure. Tale circostanza si accompagna anche a una minore complessità dei pazienti contagiati che sono mediamente più giovani di quelli osservati nella prima fase».

Ipotesi virus meno aggressivo.

Fra le cause ipotizzate di una minore incisività del Covid avanzate dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute c'è anche quella di una "trasformazione" del virus. «La crescita più lenta dei contagi può far supporre anche una minore aggressività del coronavirus», si evidenzia nel report sottolineando però che quest'ipotesi «andrà verificata dalla comunità scientifica».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



mezzo rispetto alla prima fase delicata, quella che ha “graziato” la Campania facendo tremare altre zone d’Italia (in particolare la Lombardia). Un incremento pari al 154,2%. «La seconda fase in Campania ha un trend molto simile a quello della fase acuta della pandemia e un livello più elevato dei contagi», scrivono gli esperti. «La dinamica della seconda fase sembra essere in parte legata alla crescita dei test effettuati». La “giustificazione” del nuovo picco, dunque,

Per l’Osservatorio l’incremento dei dati in Campania è dovuto anche all’aumento dei tamponi

© la Citta di Salerno 2020
Powered by [TECNAVIA](#)
